

## Non chiamateli nativi digitali

**Pubblicato:** Mercoledì 5 Febbraio 2020



**I bambini nati dopo il 2010 non sono nativi digitali “perché alla nascita non hanno alcuna competenza digitale innata. Le apprendono subito e facilmente, come imparano ogni cosa osservando gli adulti. Ma le loro sono competenze operative, prive di una reale comprensione di rischi ed opportunità. La comprensione è propria dell’adulto, tenuto sempre a vigilare sull’uso dei dispositivi da parte dei bambini”.**

Ad affermarlo è stata la consulente pedagogica del Cpp (Centro psico pedagogico per l’educazione dei conflitti) **Laura Petrini**, aprendo il quinto appuntamento della Scuola genitori promosso dalla Cooperativa La Casa davanti al sole e che si è svolto nella serata di martedì 4 febbraio a Palazzo Estense.

“La tecnologia è uno strumento, e come tale non va demonizzata o proibita. Bisogna però educare i bambini al suo utilizzo, per renderli autonomi nel coglierne le opportunità e consapevoli dei rischi, evitando così di cadere in conseguenze negative per sé e per gli altri”, ha detto l’esperta offrendo ai genitori, cui compete il ruolo educativo, **un vademecum chiaro e preciso di come comportarsi nelle diverse tappe evolutive dei figli, a partire dalle loro necessità**, con argomentazioni “che non sono frutto di pregiudizio, ma di studi recenti sulle conseguenze dell’uso scorretto e precoce degli strumenti touch”.

### Infanzia: 0-10 anni

È la fase in cui i bambini imparano attraverso l’esperienza concreta con il tatto, la motricità e i sensi che usano nel rapportarsi agli altri nel gioco libero nel contatto con la natura: **“L’esperienza virtuale non sostituisce quella concreta perché non attiva gli stessi circuiti celebrali dell’apprendimento”**, ha precisato la Petrini, facendo riferimento tra l’altro alle **indicazioni dell’OMS** su come comportarsi. **“Il bimbo touch è infelice, e rischia di ammalarsi”**.

#### 0-3 ANNI: ZERO TECNOLOGIA

I bambini in questa fase imparano principalmente per imitazione, attraverso il gioco, il movimento e l’osservazione. “Non hanno bisogno della tecnologia, nonostante i prodotti in commercio propongano pannolini con sensore o vasini con tablet incorporato per l’intrattenimento – afferma l’esperta – Gli strumenti digitali possono sembrare una risorsa utile forse ai genitori, per distrarre o calmare i figli, ma è meglio evitarli”.

Lo smartphone non è un ciuccio digitale

#### 3-6 ANNI: MASSIMO MEZZ’ORA

Niente e cellulare e niente internet, possono invece essere utilizzati gli **schermi video, ma sempre sotto il monitoraggio dell’adulto** “che non significa guardare con attenzione il cartone animato con loro, ma scegliere consapevolmente cosa guardano”, precisa la Petrini suggerendo di fissare regole su contenuti e tempo di utilizzo.

## 6-9 ANNI: BUONE REGOLE

Si comincia ad educare all'uso delle tecnologie digitali ma “sempre in presenza dell'adulto”, avverte la pedagogista. **“Niente internet, telefonini o tv in camera** perché aprono a un mondo dove c'è tutto, e i bambini non hanno gli strumenti per avventurarsi nel mondo da soli”.

**Sconsigliate le App per la lettoscrittura:** “Sono inutili perché non coinvolgono le aree del cervello necessarie all'apprendimento”.

## 9-11 ANNI: MAGGIORE AUTONOMIA

Si introduce l'uso di internet, ma sempre con tempo limitato, **parental control, password**, con la supervisione di un adulto e con **un'attenta educazione a rischi e opportunità in ottica preventiva** rispetto alle fasi di preadolescenza e adolescenza, quando il contrasto sano e fisiologico con i genitori rende tutto più complicato.

**“App, chat e videogame nascono da interessi economici – ha precisato la Petrini – il marketing non si occupa di questioni educative, psicologiche o pedagogiche e punta sui bambini come futuri consumatori”.**

## Preadolescenza e adolescenza: 11-18 anni



**I ragazzi tendono a sfuggire al controllo dei genitori, con cui entrano in conflitto. Ma è un conflitto sano, anche se faticoso, di cui hanno bisogno per crescere.**

Il loro sguardo è rivolto all'esterno ma la corteccia prefrontale del cervello, che gestisce le funzioni di alto livello quali il controllo delle emozioni, la pianificazione e l'inibizione, arriva a totale formazione solo tra i 20 e i 25 anni, quindi hanno bisogno di regole che aiutino queste funzioni mentre si affinano.

## 11-13 ANNI: NO A SMARTPHONE E SOCIAL

**“Bill Gates era molto consapevole di rischi e opportunità legati al digitale eppure non ha dato ai suoi figli questi strumenti prima dei 14 anni”**, ricorda l'esperta nonostante la moda di regalare lo smartphone alla cresima.

Lo smarphone non è un telefono, è una finestra sul mondo. E i ragazzi vanno guidati in questo mondo che “non è pensato per i minori di 14 anni. Su questo – avverte l'esperta – le politiche della privacy di tutti i social sono molto chiare. Se succede qualcosa la responsabilità è dei genitori”.

## 14-18 ANNI: OK ALLO SMARTPHONE MA SUPERVISIONATO

Fino ai 18 anni l'utilizzo dello smartphone deve essere controllato dai genitori che ne sono proprietari. Quindi **mamma e papà devono avere tutte le password dei figli perché ne sono responsabili**.

E soprattutto **devono rendere i loro figli pienamente consapevoli dei rischi**. I principali:

- **vamping**: **insonnia digitale** provocata dalla luce blu degli schermi che suggerisce al cervello di bloccare la produzione della melatonina, ormone del sonno;
- ansia e disturbi dell'umore a partire dalla Nomofonia, la paura di essere separati dallo smartphone;
- disturbi dell'attenzione e della socialità (phubbing, hikikomori, sexting...);
- **dipendenza**: il meccanismo di like e gettoni con cui funzionano social e videogame genera un piacere che produce dopamina, innescando un meccanismo (circuito dopaminergico) più intenso negli adolescenti che tendono quindi a ripetere l'esperienza piacevole con maggior determinazione, fino a farne una dipendenza.

In platea ad ascoltare tante mamme il cui numero è stato quasi eguagliato, per la prima volta alla Scuola genitori, da quello dei papà cui è dedicato l'ultimo incontro, martedì 3 marzo, alle 20.30 a Palazzo Estense con il pedagogista Massimo Lussignoli e intitolato **“Il ruolo educativo del padre”, né autoritario, né amico: c'è un'altra possibilità.**

Per le prenotazioni scrivere a [scuolagenitori@lacasadavantialsole.org](mailto:scuolagenitori@lacasadavantialsole.org).

Per maggiori info: 328 2796544.

di [bambini@varesenews.it](mailto:bambini@varesenews.it)